

Un'Italia poco ascoltata nelle parole di Napolitano

di Edoardo Patriarca

Nel suo primo messaggio benaugurante per il 2007 il presidente Napolitano ci ha offerto la rappresentazione di un'Italia poco raccontata e talvolta poco ascoltata dalla politica, come egli stesso ha dichiarato. Di questa Italia l'inquilino del Quirinale ha ricordato il volontariato, in particolare i giovani del servizio civile, e l'associazionismo tutto: un patrimonio ancora intatto di solidarietà diffuse, di competenze e di passione civile, di prossimità creative che, giorno per giorno, inventano forme nuove per rispondere alle speranze e ai bisogni di coloro a cui non è garantita una vita degna. Siano essi tra le troppe famiglie povere o le famiglie impegnate a offrire assistenza ai propri cari, malati o disabili; siano essi i tanti giovani del sud in cerca di una possibilità lavorativa. Dal messaggio del presidente, quali insegnamenti possiamo trarre tutti, compresa questa realtà tuttora così ricca e variegata? Anzitutto una chiamata all'impegno politico attraverso l'azione sociale diffusa sui territori e l'animazione delle proprie realtà. Il volontariato, l'associazionismo sono oggi una scuola di politica per le nuove generazioni? O rischiano anch'essi di rinchiudersi nell'orizzonte del privato seppure sociale, attenti al proprio particolare e alla propria organizzazione (è nato persino - ahimé - un sindacato dei volontari) con il rischio incombente che un movimento di persone si trasformi in una ennesima lobby? Le organizzazioni della solidarietà hanno al centro le persone e le comunità che sostengono, i loro interessi sono gli interessi di coloro che hanno bisogno, le richieste di sostegno economico sono richieste solo e soltanto per meglio servire. Organizzati sì, ma con quella leggerezza che aiuta a stare sulla strada a fianco di coloro che si incontrano, con quella flessibilità tanto cara al volontariato che permette di stare al passo con in più poveri.

Un secondo elemento di riflessione è sul volontariato familiare, una realtà sempre più presente, di aiuto, che fa uscire la famiglia dalla solitudine: penso alle famiglie con persone disabili o non autosufficienti, penso alle famiglie con malati cronici. E penso al volontariato pro life silenziosamente impegnato nel sostegno della dignità e della difesa della vita, senza accanimento alcuno ma appassionati dell'uomo per come è.

Ed infine sui valori. Il presidente Napolitano ha posto al centro la questione della coesione sociale e delle relazioni di comunità, con un chiaro riferimento ai valori costituzionali. È giunto il tempo di uscire dalla visione economicistica del valore della gratuità (ridotta alla sola questione della non retribuzione del proprio tempo) per recuperarla come virtù civile a tutto tondo, perché senza la gratuità-stile di vita non si andrà lontano: la gratuità va declinata al politico e come dimensione spirituale autenticamente umana. Gratuità sta per fare tutto ciò che si ritiene utile e bello per gli altri uscendo dalla logica del *do ut des*; gratuità sta per costruzione di una comunità fraterna. Fraternalità, per completare quel trittico laico ma profondamente ispirato dal cristianesimo: dopo la ricerca dell'uguaglianza, valore oggi forse offuscato; dopo il mito della libertà senza responsabilità, forse è giunto il tempo di riscoprire il valore della fraternalità: all'incrocio tra diritto e giustizia, tra giustizia e perdono, tra legalità e rispetto della persona.

(02.01.2007)